

NOTE INTORNO
ALLA CAPPELLA DEL SUCCORPO A NAPOLI,
GIULIANO DA SANGALLO E I PROPILEI DI ATENE

OLIMPIA RATTO VAQUER

Nel 1480 le ossa di san Gennaro vengono scoperte casualmente sotto l'altare maggiore del santuario di Montevergine, ma solo dieci anni dopo, nel 1490, il re aragonese Ferrante I (1424-1494) scrive una lettera al cardinale Oliviero Carafa (1430-1511) per chiedergli di intercedere presso papa Innocenzo VIII affinché le reliquie siano traslate in una cappella del Duomo di Napoli¹. Inizia così la lunga trattativa diplomatica che si conclude solo nel gennaio del 1497², quando il cardinale ottiene da Alessandro VI

¹ «[...] Come la Reverendissima Signoria vostra sa, la testa e del sangue del glorioso santo Ianuario è in questa città et sa ancora quanto lo nome de quello sia venerato da questo populo et quanta devotione se li habbia [...]. Essendo dunqua ritrovato lo corpo de quello qua [*scil.* san Gennaro] in la montagna di Monte Vergine, havemo pensato et deliberato con consentia et licentia della Santità de nostro Signore farlo venire et unirlo con la dicta sua testa [...] in questa città [...]. Datum in Castello novo, Neapolis xxvi. Ianuarij 1490» (TUTINI 1633, cc. 67-68).

² *Cronache di notar Giacomo. Fuscolillo, Giuliano Passero, Gio. Tommaso di Catania*, 13 gennaio 1497; STRAZZULLO 1996, pp. 11-12; FROMMEL 2014, p. 229, reg. 4; FROMMEL 2020, p. 411, reg. 4. D'AFFLITO 1580, parte I, rubr. XIII, f. 68, t (47), gennaio 1497: «cappellam magnam mirum in modum lapidibus» (STRAZZULLO 1996, p. 30; FROMMEL 2014, p. 229, reg. 5; FROMMEL 2020, p. 411, reg. 4).

l'autorizzazione, grazie alla quale già nell'ottobre dello stesso anno possono iniziare i lavori di costruzione della cappella detta comunemente Succorpo³, che diventerà il cuore della devozione di Napoli per san Gennaro, patrono della città dal 1663. L'impresa della cosiddetta "quarta traslazione" viene affidata ad Alessandro Carafa (1430-1503), vescovo di Napoli e fratello di Oliviero⁴. Il cardinale è giunto alla corte napoletana già nel 1479-1480, in missione diplomatica per conto dei Medici. L'incarico di Oliviero Carafa permette così a Lorenzo il Magnifico di assumere il ruolo di mediatore tra la Chiesa e la Casa d'Aragona. In quanto artefice della traslazione delle reliquie di san Gennaro nel Duomo di Napoli⁵, il cardinale Oliviero Carafa, già arcivescovo della città,

³ COMO 2019, p. 253: «L'azione tecnica, eseguita per custodire e venerare al di sotto dell'altare principale della cattedrale le reliquie del santo è all'origine della volgare denominazione di *Succorpo*, come "Giuso in corpo" o *in corpore ecclesia*, della cappella, e che rimanda insieme, nel senso comune, anche al corpo del santo». L'espressione «Giuso in corpo» è adottata da DE STEFANO 1560, c. 8. Il termine «Succorpo» è usato da Fra' Bernardino Siculo (Bernardino Renda da Patti) in un poemetto encomiastico anepigrafo che testimonia una delle prime descrizioni *hic loquitur de lo Succorpo*: Biblioteca Nazionale di Napoli, Ms. V. A. Branc., ff. 40-51. Il frate compone il testo nel 1503-1504, prima del completamento della cappella nel 1508. Cfr. MALICE 2015, p. 19, nota 9. Il poemetto di Bernardino è studiato da: STRAZZULLO 1966; CIAMPAGLIA 2008, pp. 77-158. Secondo il padre teatino Antonio Caracciolo, Bernardino avrebbe partecipato in prima persona alla traslazione delle reliquie di san Gennaro: «sed Bernardinus ille Siculus, fideliori calamo cuncta narravit, qui et ipse illi interfuit, rudique illo carmine descripsit [...]» (CARACCIOLO 1645, c. 250). Il Succorpo di Napoli è una *confessio*, ovvero una cappella sotterranea con la funzione di custodire ed esporre alla venerazione dei credenti il corpo di un santo, generalmente un martire, che abbia 'confessato' (testimoniato) la fede. La tipologia della *confessio* è adottata già nelle basiliche paleocristiane del IV sec. d.C.: GIOVANNETTONE 15015-15016, p. 93.

⁴ DREBEN 2004, p. 177. Oliviero lascia la funzione di arcivescovo al fratello di Alessandro nel 1484. Nello stesso anno costruisce la nuova cupola che chiude il rinforzo del corpo absidale. CHIOCCARELLI 1643, c. 312: «[...] Fuit Alexander bonus, ac diligens pastor, Oliveij fratrisvestigia secutus. Hic quoque fornicem sive testudinem (quam cupolam vulgus vocat) majoris ecclesiae labentem restituita c refecit, ut ex inscriptione in marmorea tabula ibi apposita perpicitur hunc in modum. [...] Alexander Carrafa Archiepiscopus Neapolitanus fecit 1484 [...]» (cfr. D' ENGENIO CARACCIOLO 1623, c. 5; COMO 2019, p. 254, nota 13).

⁵ La traslazione permette di stabilire un legame privilegiato, quasi privato, tra il culto ianuario e la dinastia dei Carafa: PAGANO 2001, p. 13. Le tendenze autonomistiche di Ferrante I, tra il 1485 e il 1492, causano tensioni tra Innocenzo VIII e Oliviero Carafa, i cui rapporti con la Chiesa tornano pacifici durante il pontificato di Alessandro VII Borghia (1492-1503). Avversari in conclave, diventano però alleati contro Carlo VIII.

sceglie la cattedrale metropolitana come proprio luogo di sepoltura⁶.

Il silenzio delle fonti sugli artefici della cappella ha finora impedito di attribuire con certezza la progettazione del Succorpo. I documenti citano solo il nome dello scultore Tommaso Malvito, che però non giustifica la grande qualità artistica e architettonica della cappella napoletana⁷.

La maggior parte della critica ha identificato l'autore del progetto in Donato Bramante⁸, ma sono stati proposti anche altri nomi: Giuliano da Maiano, Francesco di Giorgio, Giovanni Pontano, Giuliano da Sangallo, Baccio Pontelli e Fra Giocondo. In un articolo del 2001, Daniela del Pesco ipotizza un intervento di Giuliano da Sangallo⁹, ampiamente ridiscusso da Sabine

⁶ La scelta del luogo di sepoltura del cardinale è documentata dal suo secondo testamento, del 12 marzo 1509: «Affido il corpo alla sepoltura ecclesiastica affinché sia depresso subito nella mia cappella della Beata Maria e del Beato Tommaso d'Aquino nella Minerva, e poi traslato a Napoli, seppellito nella chiesa cattedrale, nell'altra mia cappella, dove il corpo e il sangue del Beato Gianuario giacciono, in una tomba preparata per me con moderazione e senza pompa» (traduzione italiana in NELSON 2004, p. 532: «archivio privato Carafa»; FROMMEL 2014, p. 230, reg. 12; FROMMEL 2020, p. 411, reg. 12. L'originale in latino è trascritto già in STRAZZULLO 1964-1965, pp. 147-152).

⁷ Fanno eccezione: FILANGERI DI CANDIDA 1883-1892, III, pp. 82-83; PERCOPO 1892, p. CXLVIII; PANE 1937, p. 208; DI STEFANO 1972, pp. 275-286, secondo i quali Tommaso Malvito avrebbe assunto nel cantiere della cappella un ruolo non solo di scultore, ma anche di architetto.

⁸ BRUSCHI 1969, pp. 826-827; PANE 1974, pp. 401-408; PANE 1975-1977, I, p. 27; II, pp. 103-116; BOLOGNA 1977, p. 234; CERIANA 2002, pp. 295-296; cfr. MALICE 2015, pp. 17-18, nota 4.

⁹ DEL PESCO 2001. Il nome di Giuliano da Sangallo è stato proposto anche da Sabine Frommel (*infra*, nota 10) e da altri studiosi: FILANGERI DI CANDIDA 1883-1891, pp. 26 ss.; STRAZZULLO 1964-1965, pp. 139-160; NICHOLS 1988, pp. 94-100; DREBEN 2004, pp. 177-196; DE DIVITIIS 2017B, pp. 193-205; LEONE DE CASTRIS 2010, p. 16; cfr. MALICE 2015, pp. 17-18, nota 4. La comunità scientifica non è concorde sulla data di nascita di Giuliano da Sangallo: 1441 (CARL 2017, p. 169); 1443 (MARCHINI 1942, p. 106, sulla base di Vasari); 1444-1446 (CARL CDS, FROMMEL 2020, p. 29); 1445 (FABRICZY 1902, p. 1; MILANESI 1978-1985, p. 267, sulla base del catasto del 1487 (CLAUSSE 1901-1902, p. 59; ELAM 1996, p. 733; VENTURI 1923, p. 438; HEYDENREIC 1935, p. 406); ante 1450 (FREY 1939, p. 200); 1451 (BORSI 1985, p. 9, sulla base dell'estimo del padre Francesco di Bartolo di Stefano Giamberti, dove non sono ricordati figli maschi, perciò il 1451 può essere fissato come *terminus post quem*); 1452 (HÜLSEN 1910, pp. XLIX-L).

Frommel nel 2014 e nel 2020¹⁰.

Le difficoltà attributive sono causate anche dalla molteplicità di artisti e architetti, soprattutto fiorentini, attivi a Napoli nella seconda metà del Quattrocento, come Francesco e Luciano Laurana, Giuliano e Benedetto da Maiano e i già citati Francesco di Giorgio, Giuliano da Sangallo, Fra Giocondo, Tommaso Malvito; oltre a una serie di artisti minori, aiutanti, capimastri e scalpellini, specialmente settignanese¹¹.

Il soffitto marmoreo

Il soffitto del Succorpo consiste in una copertura piana, articolata da cassettoni in marmo di Carrara¹² (figg. 2,3), in funzione di rivestimento delle voltine portanti¹³, impostate sulle teste delle travi, trasversali e longitudinali, in appoggio su colonne e paraste¹⁴. Le voltine sono prodotte in getto di pietrame di tufo e

¹⁰ FROMMEL 2014, pp. 196-204; FROMMEL 2020, pp. 188-197. L'architetto della cappella deve essere a conoscenza della cripta rettangolare di San Miniato al Monte a Firenze che, pur essendo articolata in cinque navate e coperta da volte, è illuminata anch'essa dalle finestre dell'abside e accessibile da due rampe parallele: FROMMEL 2020, p. 190. Le rampe inoltre ricordano quelle della villa di Poggio a Caiano: FROMMEL 2014, pp. 18; 73, fig. 49; FROMMEL 2020, p. 19.

¹¹ PANE 1937, p. 5.

¹² Come specifica anche una composizione poetica dedicata al Succorpo da Benedetto Gareth, detto il Cariteo: «Chi può lodare appieno i sontuosi/ eterni monumenti, opra alta e rara,/ onore del tempio e sede insieme ed ara / di quei beati santi gloriosi,/ ch'essendo in un sacello oscuro ascosi/ tu gli hai costruito un immortal sacrario/ d'un bianco marmo paria./ Rara magnificenza a nostra etade,/ rara ancor caritate:/ casa d'orazion sacrata e degna,/ di nobile architetto e man benegna!» (canz. XX, vv. 78-88, cit. in PERCOPO 1892, p. CXLVIII). I marmi impiegati nel resto della cappella provengono da diversi luoghi del bacino del Mediterraneo: FOLLI 2011, pp. 57-78; FROMMEL 2014, p. 237, nota 104.

¹³ La costruzione del Succorpo ha comportato l'innalzamento del livello della pavimentazione della cattedrale di quasi 80 cm, proprio a causa dell'inserimento delle voltine portanti: BRUZELIUS 2005; DE DIVITIIS 2007B, pp. 172, 178; BRUZELIUS 2011, pp. 88 ss.; FROMMEL 2014, p. 197. L'intervento risale ai lavori di consolidamento dell'intera struttura, promossi a seguito del terremoto del 1456: STRAZZULLO 1991, pp. 7-11; COMO 2019, p. 254.

¹⁴ COMO 2019, p. 258. Grazie ai versi di Fra Bernardino, sappiamo che le colonne sono alte fino ai capitelli, «quindici palmi», corrispondenti a 3,95 m; mentre la lunghezza dell'architrave è di «cinquantuno palmi», pari a 13,44 m: LOMBARDO DI CUMIA 2011, p. 101.

malta idraulica di pozzolana; perciò, la lastra centrale (κάλυμα) del cassettonato è stata messa in opera solo dopo la loro realizzazione¹⁵. Questa soluzione è una trasposizione tridimensionale del sistema strutturale di architrave e arco di scarico, grazie alla quale si evita la fessurazione degli architravi lapidei.

La copertura piana in marmo è un elemento del tutto insolito nell'architettura non solo del Rinascimento, ma anche dell'antica Roma. L'unico esempio quattrocentesco è testimoniato dal soffitto della loggia nella *Flagellazione* di Piero della Francesca¹⁶, dove Pilato assiste alla tortura di Cristo alla colonna (fig. 6)¹⁷. I cassettoni del soffitto concorrono a definire il reticolo della composizione prospettica¹⁸. La rarità della copertura piana si deve certamente alla generale preferenza per le coperture voltate, che tutt'al più permettono una decorazione pittorica in finto marmo. Numerosissimi invece gli esempi di cassettoni, da quelli cementizi della cupola del Pantheon a quelli in stucco. Esempi di soffitti piani con 'cassettoni singoli' sono rappresentati da quelli del tempio di Marte Ultore e quelli dell'Arco degli Argentari¹⁹ (fig. 7, 10). In altri casi, la funzione strutturale si è progressivamente perduta, rendendo quindi i cassettoni meri elementi ornamentali,

¹⁵ COMO 2019, p. 258. Le notizie derivano dai resoconti dei due restauri: DI STEFANO 1975; SOLITO 2001. Il recente restauro dell'estradosso è stato eseguito movimentando solo la lastra centrale: COMO 2019, p. 261, note 24-27.

¹⁶ Piero della Francesca, *Flagellazione*, tempera su tavola, cm 67,5x91, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, inv. DE 229. Cfr. FROMMEL 2014, p. 201; FROMMEL 2020, p. 195.

¹⁷ In età rinascimentale, si crede erroneamente che il Pretorio sia collocato nell'Antonia (la fortezza romana), presso l'area nord-orientale di Gerusalemme. Diventato poi residenza del governatore musulmano, l'accesso viene vietato ai cristiani (VINCENT, ABEL 1922, II, pp. 562-586). Disponiamo di un resoconto di viaggio (*Viaggio di Gerusalemme*, MS. Chigi M. VII. 150) che indica «dove erano le case di Pilato» e parla di una scalinata sotto cui sarebbe stato incatenato Cristo e alla cui sommità sarebbe stato collocato il trono di Pilato, che Piero della Francesca rappresenta in collegamento proprio con una scalinata (ARONBERG LAVIN [1972] 2011, pp. 33-35).

¹⁸ WITTKOWER, CARTER 1953, pp. 292-302.

¹⁹ Giuliano da Sangallo, *Codice Barberiniano*, Ms. Lat. 4424, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticano, f. 33 r. Per questo disegno, si veda BORSI 1985, pp. 174-178. Per l'arco degli Argentari, si vedano PLATNER, ASHBY 1929; DE MARIA 1988, pp. 185-189, 307-309; CAMPBELL 2004.

come quelli delle lastre di copertura nell'aula di Nimes e negli ambulacri del tempio di Bacco a Baalbeek²⁰.

Un raro esempio di copertura piana marmorea si può forse ravvisare nel soffitto esterno, in materiale lapideo, della peristasi monoptera del Tempio della Sibilla di Tivoli. Un foglio del terzo fascicolo del Codice Barberiniano di Giuliano da Sangallo ne illustra un dettagliato rilievo (fig. 5)²¹. L'elemento vegetale e la serpe che si intravedono nelle crepe della volta del tempio sono, come nella prassi di Giuliano, aggiunte di fantasia, ma l'alzato e la pianta sono disegnati con accuratezza. È forse una delle restituzioni più riuscite di Giuliano, anche per la sua particolare sensibilità rovinistica. Il soffitto interno della peristasi è chiaramente decorato da cassettoni, che sappiamo essere in *lapis gabinus*, il marmo di Tivoli.

Nell'architettura dei templi greci, i cassettoni pertinenti alla peristasi sono spesso marmorei, mentre gli interni sono coperti da strutture lignee²². Esempi illustri sono rappresentati dai cassettoni marmorei del Partenone, del tempio di Atena Nike, dell'Eretteo, dell'*Hephasteion*, del tempio di Ares e dei Propilei (fig. 8)²³. Questi ultimi sorprendono per la lunghezza dei sostegni (*στρογγύρες*) dell'atrio occidentale, con una campata di 5,80 m. Sulle travi portanti è steso un graticcio di solette leggere, i cui incavi (*φάτωνμα* o *φάατη*) sono ricoperti di lastre quadrate, i veri e propri cassettoni, formati da tre parti che si restringono verso

²⁰ Per Nimes, si veda BALTY 1958. Per Baalbek, si veda ADAM 1977.

²¹ Giuliano da Sangallo, *Codice Barberiniano*, Ms. Lat. 4424, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticano, f. 41r.

²² Non sappiamo se anche il soffitto del *ναός* del tempio greco fosse a cassettoni. Lo erano sicuramente i soffitti della cella dell'Eretteo di Atene, come testimonia un'iscrizione (IG, I, 372-374), e dell'*Artemision* di Efeso, come confermano VITR., 2, 9, 13; PLIN., *NH*, 16, 213; STRABO, 5, 1, 7; PAUS., 5, 20, 5.

²³ I Propilei di Atene, progettati dall'architetto Mnesicle, risalgono al 437-432 a.C., all'epoca del governo di Pericle. La struttura si articola in un corpo centrale rettangolare e due corpi laterali, aperti da portici esastili. I Propilei assumono in origine la funzione di vestibolo dell'Acropoli, in uso anche per il passaggio delle Panatenaiche, dedicate alla dea Atena: PAUS., 1, 22, 4; AESCHIN., 2, 105; DEM., 22, 13; 23, 207; DIOD. SIC., 12, 40; PLUT. *Ath.*, 7, 8; PLUT., *Vit. Per.*, 13. Si vedano BOHN 1882; DÖRPFELD 1885; JUDEICH 1931; TIBERI 1964; TANOULAS 1994; ROCCO 2003; ORTOLANI 2006.

l'alto: due telai (*πλαίσια*) e il coperchio del cassettone (*κάλυμα*)²⁴. Le analogie suggeriscono un confronto tra i Propilei di Atene e il Succorpo di Napoli, che, come testimonia anche l'ecfrasi di Celano, è una struttura in purissimo marmo bianco, ad eccezione delle colonne di spoglio, in marmo cipollino²⁵:

Il soffitto è di marmo bianco, sostenuto da dieci colonne d'ordine composito²⁶, ed è diviso in 18 scompartimenti, in ciascuno dei quali vi è un medaglione con la Vergine ed il suo Divin Figliolo, in mezzo rilievo, e con figure simili dei Santi Apostoli [...]. Sembra che l'artista di Como [*scil.* Tommaso Malvito]²⁷ abbia voluto qui mostrarci scolpiti gli stupendi ornamenti che l'impareggiabile Urbinate dipingeva nelle logge Vaticane. [...] Ci narra Pietro d'Onfri [...] che l'imperatore Giuseppe II, ammirando il soffitto di questa confessio, levò il bastone, la percosse più volte con la punta di quello, e disse di non aver veduto in alcuna parte del mondo un simil soffitto di marmo [...]. Niccolò Carlei [...] nella Topografia universale della città di Napoli scrisse le seguenti parole: “è fuori di controversia, e la stessa cosa lo dimostra, che tutti quei basso rilievi, quelle sette colonne antichissime (mentre le altre tre sono dei bassi [*scil.* recenti] tempi), e gli altri non pochi lavori di marmo greco delle mura e del soffitto, maestosamente ornate [...]”²⁸.

²⁴ WEGNER 1961.

²⁵ DREBEN 2004, p. 180.

²⁶ In verità, i capitelli sono ionici, con ipotrachelio allungato e scanalato (FROMMEL 2014, p. 201; FROMMEL 2020, p. 195), come rappresentato da Giuliano da Sangallo nel suo disegno dell'arco di Aquino (*Taccuino Senese*, S. IV. 8, Siena, Biblioteca Comunale, f. 25v). La stessa tipologia di ipotrachelio viene ripetuta da Giuliano sulla facciata di Palazzo Della Rovere a Savona, nel chiostro di Cestello, nel vestibolo di Poggio a Caiano e nella lanterna di Santa Maria delle Carceri. Questa tipologia deriva da un capitello antico scoperto a Baia, di cui fanno uso sia Francesco di Giorgio in Santa Maria al Calcinaio a Cortona sia Baccio Pontelli nella cappella Pontano di Napoli: FROMMEL 2020, p. 195.

²⁷ FILANGERI DI CANDIDA 1883-1892, pp. 474-476, DI STEFANO 1972, pp. 275-288; DREBEN 2004, p. 178. Non si dispone di date certe, ma si può ipotizzare che Tommaso Malvito abbia iniziato la sua attività nella seconda metà del XV sec., forse a partire dagli anni Settanta. Il suo nome è citato in un documento del 4 gennaio del 1479 per la cappella di San Lazzaro a Marsiglia. Il suo testamento del 1508 suggerisce che sia morto pochi anni dopo: GAI 2007.

²⁸ CELANO [1692] 2018, p. 104.

La Firenze 'ellenizzata'

La Firenze laurenziana attraversa un processo di ellenizzazione, come già osservato da Chastel²⁹: mentre la cultura italiana si avvicina impazientemente alle forme e alle idee dell'Antichità romana, il genio fiorentino è attratto dalla chiarezza e dall'eleganza del mondo greco.

È verosimile che il Magnifico possieda copie degli scritti di Ciriaco de' Pizzicolti, detto Ciriaco d'Ancona (1391-1452)³⁰, la cui opera è molto diffusa già nella seconda metà del Quattrocento. Durante il suo soggiorno a Firenze, l'anconetano stabilisce un rapporto non solo con Cosimo de' Medici (1389-1464), ma anche con Ludovico Sforza (1452-1508)³¹. La corte medicea e il giardino di San Marco sono frequentati anche da umanisti e letterati, a cui Giuliano da Sangallo può rivolgersi per chiedere traduzioni dal latino e dal greco, che l'architetto non padroneggia. In questo contesto, Giuliano ha forse conosciuto Ciriaco³², grazie al quale Sangallo avrebbe maturato una più precisa cognizione

²⁹ CHASTEL 1982, p. 186.

³⁰ Si veda, ad esempio, il Ms. Ott. Lat. 1586 della Biblioteca Apostolica Vaticana, in cui sono trascritti passi da fonti antiche, come quelli dedicati da Plinio il Vecchio alle opere d'arte. Si vedano anche il Ms. Vat. Lat. 10672 e il Ms. Vat. Lat. 15672, conservati nella stessa biblioteca. Cfr. BERTOLAT, CAMPANA 1939, p. 369; BANTI 1939-1940, pp. 213-220; CHIARLO 1984, p. 275.

³¹ 10 febbraio 1461, lettera di Ludovico Sforza a Vincenzo Scalona: «Perché nui intendemo chel 'l m.co chè era de Sforza se trova haver un libretto dove sono scripti molti epigrammi tolti a Roma per Cjriaco d'Ancona et havendomi nuy facto trascrivere uno hauto da Fiorenze [...]» (FOSTER 1992, p. 145 n. 33, in generale FOSTER 1992, p. 127; GALETTO 2018, pp. 82-83).

³² Un rapporto tra i Sangallo e Ciriaco è indicato per la prima volta da Lukas Holste (o Holstenius; 1596-1661), bibliotecario dei Barberini, che si interessa alle copie delle iscrizioni per le sue ricerche epigrafiche: «Aiton hodie dici tradit Cyriacus Anconitanus, idemque confirmat Franc. Sangallus, qui in opere Antiquitaatum nondum publicato, in edito monte sitam ait, tria passuum millia a finu Corinthiaco remotum» (HOLSTENIUS, CHIUS, RYCKIUS 1684, c. 157). L'ipotesi di una copia dei *Commentaria* ad opera di Giuliano è ripresa più tardi da Gaetano Marini (1742-1815): «di tali iscrizioni pertanto l'obbligo si dee a Ciriaco, anzi al S. Gallo, che copiando dalle carte dell'Anconitano non fece come par che facessero gli altri, i quali contenti della iscrizione Latina, non curaron le Greche [...]» (ARVALES, MARINI, FULGONI 1795, p. 722; cfr. DEMONET 2016-2017, p. 176, note 409-410).

dell'antica architettura greca, a cui l'anconetano dedica disegni e descrizioni³³. Nel suo secondo viaggio ad Atene, risalente a febbraio 1444³⁴, Ciriaco è ospite dei fiorentini Neri degli Acciaiuoli (?- 1451), duchi di Atene³⁵. Costoro, in Grecia fin dal 1388³⁶, avevano costruito la propria residenza sull'Acropoli di Atene, incorporando proprio le strutture dei Propilei³⁷. Ciriaco offre

³³ «instancabile e dotto viaggiatore [...] tra i maggiori centri italiani e la corte del Sultano» (GALLUZZI 1991, pp. 23; 43, nota 50). Ciriaco visita Alessandria d'Egitto (1412-1414) e il Cairo (1433 o 1436) e coltiva rapporti con Filippo Maria Visconti (1392-1447) e con papa Eugenio IV (1431-1447): cfr. LEHMANN 1977, p. 9; CASTELLI 1979, p. 16; COLIN 1981, pp. 25-26; 128, 203-205, 561-566; MANGANI 2016, p. 78; il quale esclude implicitamente il soggiorno di Ciriaco in Egitto nell'intervallo del 1435-1436, anticipandolo al 1483. LEHMANN 1977, p. 9 ha proposto Ciriaco d'Ancona come fonte delle giraffe dipinte nel 1504-1506 da Gentile e Giovanni Bellini, *Predica di san Marco ad Alessandria d'Egitto*, olio su tela, 347x770 cm, Milano, Pinacoteca di Brera, inv. 160 (DI SALVO 2019-2020, p. 235, nota 213; p. 251, scheda n. 6.XI). CAMPANA 1998, ha proposto una derivazione degli elefanti del Tempio malatestiano di Rimini dai disegni di Ciriaco. Sulla data del soggiorno al Cairo, si vedano LEHMANN 1977, pp. 10; 29, nota 66; DI SALVO 2019-2020, p. 235, nota 213. Gli scritti di Ciriaco sono spesso corredati da disegni, molti dei quali raccolti, a quanto sembra, insieme a una serie di epigrafi nei sei volumi dei *Commentaria*, opera perduta ma tramandata da un fascicolo superstite, conservato nel *Codice Trotti 373*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, ff. 101-124. L'anconetano aspira a registrare con acribia filologica le misure e lo stato di conservazione di monumenti, architetture e statue dell'Antichità, offrendo una documentazione di grande valore storico e archeologico. I disegni autografi sono rarissimi: quelli epigrafici del *Codice Trotti 373*, già citati (*supra*); l'elefante del codice Gr. 144, f. 179v, Modena, Biblioteca Estense; quelli del Cod. Vat. Lat. 1484, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana: PONTANI 1994, pp. 129-136, fig. 6; PIERINI 2014, p. 3, nota 6. I *Commentaria* sono probabilmente andati distrutti nell'incendio della Biblioteca Sforza a Pesaro nel 1514: HOWARD 1994, p. 29.

³⁴ Durante il suo primo viaggio ad Atene, risalente all'aprile 1436, egli non raccoglie notizie sui Propilei: BODNAR 1960, pp. 35-40.

³⁵ All'epoca gli occidentali non potevano accedere facilmente ad Atene, retta dalla famiglia fiorentina degli Acciaiuoli fin dal 1388, salvo un breve periodo di egemonia veneziana tra il 1395 e il 1402-1403. Nel 1456 la città viene sottoposta al dominio turco, terminato solo nel 1830: HOWARD 1994, pp. 23-38.

³⁶ TANOULAS 1997, p. 4.

³⁷ Tuttavia, una lettera scritta da re Pietro IV d'Aragona nel 1380 descrive l'Acropoli come «da pus richa joia què al mont sie e tal que entre tots los Reys de chrestians envides lo porien fer semblant» (traduzione italiana di Isabel Vitti, che ringrazio: «da più ricca bellezza che ci sia al mondo e tale che tra tutti i re dei cristiani [nessuno] la potrebbe fare simile»). La scelta del luogo da parte degli Acciaiuoli deve avere motivazioni perlopiù strategiche: RUBIÒ I LLUCH 1925, pp. 37-56; WEISS [1969] 1989, p. 153. Una prima ecfrasi del palazzo ateniese degli Acciaiuoli, scritta nel 1395, si deve a Niccolò da

un'ecfrasi del palazzo nella sua lettera del 29 marzo 1444 all'amico Andreolo Giustiniani, mercante e antiquario genovese, all'epoca residente a Chios:

Et cum ad Nerium Acciaiolum Florentinum, et Athenarum ea tempestate Principem, una cum suo germano Nerio me contulissem, eum in Acropoli summa civitatis arce comperimus. Sed quod magis adnotare placuit, cum eiusdem praecellentis aulae nobilissimum opus diligentius adspexissem, vidimus eiusdem mirifam porticum quator expolitis de marmore columnis, decemque desuper ex ordine marmorei trabibus constare. Sed postquam ad ipsam et praecipuam venimus aulam, sex ingentes bino ordine columns tium pedum diametri latitudine, marmorea laquearia, vigintiquatuorque terno ordine trabes polito utique de marmore substentabant; quaelibet vero trabes longitudo, latitudo vero fuisse videntur: et ipsae utique nobiles de marmore parietes, aequa magnitudine expoliti lapidis constant, ad quas per unicam ingentem et mirificam portam patet ingressus³⁸.

Martoni, notaio padovano, secondo cui la struttura centrale del palazzo è all'epoca accessibile al pubblico e tutte le colonne, doriche e ioniche, appaiono «libere dalla muratura». Una descrizione dei monumenti di Atene, nota come *Vienna Anonymus*, redatta probabilmente nel 1460 ca., definisce il corpo centrale dei Propilei come «un très-grand palais, et en dessous se trouvent de très-nombreuses... et enrichi de marbres avec le plafond et les murailles» (traduzione francese da DELABORDE 1854, p. 8, già cit. in TANOULAS 1997, pp. 4-5, 10; testo greco già in ROSS 1840, pp. 9-11).

³⁸ BODNAR 1960, p. 52. Traduzione italiana di Fabiola Sivori: «E quando mi recai presso Nerio Acciaiuoli, un fiorentino che era principe d'Atene a quei tempi (vi andai con suo fratello, anche lui chiamato Nerio), lo trovai sull'Acropoli, la fortezza più in alto della città. Ma ciò che notai con speciale piacere guardando attentamente la grandiosa opera che era il suo insigne palazzo, fu il suo straordinario portico. Esso consisteva di quattro colonne di marmo levigato e, sopra, dieci travi di marmo in fila. Ma una volta entrati nella sala principale, vi erano sei larghe colonne, di tre metri d'altezza, disposte su due file, che sostenevano un soffitto marmoreo a cassettoni, e ventiquattro travi disposte su tre file. Queste travi erano di marmo levigato, e ciascuna lunga ventiquattro piedi e larga tre, secondo una mia stima. Le eleganti pareti di marmo erano anche loro costruite in blocchi di marmo levigato, tutti delle medesime dimensioni. L'entrata avveniva attraverso una sola immensa porta, una cosa meravigliosa». Nella lettera, Ciriaco svolge una vera e propria operazione di archeologia filologica, conciliando le notizie tratte dai *nobiles auctores* (PLIN., *NH*, 36, 18; ARIST., *Mund.*, 6, 399, b 34) con l'indagine autoptica del monumento. Pochi anni prima Guarino da Verona, umanista pioniere di studi greci alla corte ferrarese di Leonello d'Este, aveva esortato l'anconetano «ad indagandum vetustatis aliquid vel in bibliothecis vel in marmoribus» (lettera a Feltrino Boiardo, 29 luglio 1439, in SABBADINI 1919, p. 353); cfr. BORDIGNON 2009.

Tasos Tanoulas aveva già ritrovato i Propilei come riferimento nel loro adattamento rinascimentale nel palazzo degli Acciaiuoli sull'Acropoli, per la costruzione della villa medicea di Poggio a Caiano (1482?), progettata dallo stesso Giuliano da Sangallo³⁹. Il carattere 'templare' della villa è enfatizzato sia dalla doppia scalinata, che suggerisce l'idea di un podio⁴⁰, sia dal portico tetrapilo (esastilo, se si tiene conto delle paraste angolari) *in antis*. Le colonne ioniche sostengono l'architrave tripartito e il magnifico fregio bianco-azzurro in terracotta invetriata, sormontato dal frontone, il cui timpano ospita lo stemma mediceo e i suoi nastri. Il portico non è un avancorpo, come un pronao, ma una loggia integrata nel fronte, voltata a botte e impreziosita da cassettoni riccamente decorati.

Nella villa di Poggio a Caiano, come nella residenza ateniese degli Acciaiuoli, la sala principale è rettangolare, del tipo dell'*atrium* vitruviano. In entrambi i casi la sala è in asse con il portico e conservano le stesse proporzioni, ma quella medicea è alta quanto i due piani del palazzo dei Propilei⁴¹.

Le differenze tra il salone della villa e quello del palazzo degli Acciaiuoli sembrano dovute alla tradizionale prassi sangallesca di reinterpretare un modello assimilato.

Giuliano da Sangallo tra Roma e Napoli

I fratelli Giamberti, Giuliano e Antonio il Vecchio, si affermano come protagonisti della scena architettonica romana sul finire del secolo, quando spesso collaborano e competono con Giuliano da Maiano⁴². I Sangallo maturano una grande esperienza anche in

³⁹ TANOULAS 1997, pp. 1-32.

⁴⁰ Per le scale rettilinee, oggi sostituite da uno scalone a ferro di cavallo, si veda l'arazzo di Dante Squilli e l'affresco raffigurante *L'ingresso di Eleonora di Toledo*, dipinto da Giovanni Stradano a Palazzo Vecchio: BORSI 1985, p. 415; FROMMEL 2014, pp. 75; 101, nota 79. SCALZO 2007, p. 101, figg. 4-5.

⁴¹ GALETTO 2018, pp. 73-80.

⁴² DEL PESCO 2001, p. 152. Giuliano da Maiano è a Napoli nel 1484-1485 (BELLOSI 1986, p. 330, nota 1), per poi diventare sovrintendente delle architetture reali della corte aragonese dalla seconda metà del 1487 fino alla sua morte, avvenuta nel 1490. VASARI

merito ai soffitti, come confermano tante loro commissioni. Nel 1494, Antonio viene pagato per la copertura a cassettoni all'antica della navata centrale della basilica di Santa Maria Maggiore⁴³. Tra il 1494 e il 1499, i due fratelli progettano il soffitto della Sala del Consiglio in Palazzo Vecchio a Firenze⁴⁴. Antonio avrebbe inoltre lavorato con Pinturicchio nella Sala delle Sibille degli appartamenti Borgia, decorato con un finto soffitto a cassettoni⁴⁵. Il confronto con i soffitti di Antonio suggerisce che la copertura a cassettoni della cappella del Succorpo segua concettualmente e formalmente la tradizione sangallesc⁴⁶.

Daniela Del Pesco arriva perfino a stabilire un parallelo tra il Succorpo e i passaggi laterali dell'androne di Palazzo Farnese a Roma, opera di Antonio il Giovane. La studiosa paragona elementi come le nicchie a conchiglia, le colonne tuscaniche in sequenza ritmata, i motivi in stucco all'antica e la copertura a cassettoni quadrangolari⁴⁷. Le nicchie del Succorpo (fig. 1) si ispirano a quelle dell'arco quadrifronte, detto di Giano, presso il Foro Boario di Roma (fig. 9), rappresentate anche da Giuliano da

[1550, 1568] 1966-1997, III, pp. 253-255; GAYE 1839, I, pp. 243, 247-277, 300-302; PALMAROCCHI 1933, p. 60; FROMMEL 2014, p. 60; FROMMEL 2020, p. 71.

⁴³ Secondo la tradizione, il soffitto ligneo di Santa Maria Maggiore sarebbe rivestito del primo oro giunto dalle Americhe, donato dai cattolicissimi reali di Spagna, Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona: VASARI [1550, 1568] 1966-1997, IV, p. 140; DE ANGELIS 1621, cc. 94, 116; FROMMEL 2014, pp. 179-183; 181 fig. 118; FROMMEL 2020, pp. 172-176. In seguito, il nipote Antonio si occupa del soffitto del Santuario della Quercia a Viterbo, rivestito da 60 chili d'oro, anch'esso proveniente dalle Americhe. Sangallo incontra Giuliano da Maiano non solo a Napoli, ma anche a Loreto, dove gli succede come direttore dei lavori della cupola del Duomo: FROMMEL 2014, p. 18; FROMMEL 2020, p. 19.

⁴⁴ Dal maggio 1495 al 13 gennaio 1498 Antonio da Sangallo è nominato *capomastro* del soffitto della sala del Gran Consiglio a Palazzo Vecchio: Archivio di Stato di Firenze, *Deliberazioni e Stanziamenti degli Operai del Palazzo*, vol. 6 (Stanz. III, Arm. II); GAYE 1839, I, pp. 585, 588; FROMMEL 2014, p. 222, reg. 3; FROMMEL 2020, p. 406, reg. 3.

⁴⁵ EHRLE, STEVENSON 1897, pp. 58, 75.

⁴⁶ Giuliano da Sangallo, *Taccuino Senese*, S. IV. 8, Siena, Biblioteca Comunale, ff. 13v, 37r; *Codice Barberiniano*, Ms. lat. 4424, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticano, f. 39r.

⁴⁷ DEL PESCO 2001, pp. 159-160.

Sangallo stesso nel Taccuino Senese e nel Codice Barberiniano⁴⁸. Già nel 1483, Giuliano firma un contratto per «un quatro de li Maye», destinato alla sagrestia della basilica dell'Annunziata a Napoli⁴⁹. Nel 1488, Sangallo viene inviato da Lorenzo de' Medici alla corte aragonese con il famoso modello di palazzo per Re Ferrante, di cui si conservano tracce nel Taccuino Senese e nel Codice Barberiniano⁵⁰. Gli influssi lombardi⁵¹ potrebbero derivare dalle esperienze bramantesche di Giuliano a Milano, dove si reca nel 1492⁵². La geometria dell'intradosso del soffitto del Succorpo ricorda le decorazioni di certe architetture lombarde, come le Cavallerizze del Castello di Vigevano – dove Giuliano incontra Leonardo –, le scuderie sforzesche (1490) e l'abbazia di Grottaferrata (ante 1492) di Baccio Pontelli⁵³. Nel 1497, anno d'inizio della costruzione del Succorpo, Giuliano rientra in Italia per partecipare al cantiere della nuova Sala del Consiglio della Repubblica Fiorentina, a cui lavora insieme ad altri artisti e architetti chiamati da Girolamo Savonarola, come Leonardo, Michelangelo, Baccio d'Agnolo e il Cronaca. Si ispira alla tradizione vitruviana e albertiana il sistema della cappella, articolato da colonne architravate, ricorrente nella produzione dei Sangallo, come dimostrano il chiostro di Cestello, il vestibolo della basilica di Santo Spirito e la Villa di Poggio a Caiano⁵⁴.

⁴⁸ Giuliano da Sangallo, *Taccuino Senese*, S. IV. 8, Siena, Biblioteca Comunale, f. 22r; *Codice Barberiniano*, Ms. lat. 4424, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticano, f. 20v. Le nicchie si ritrovano già negli anni 60 del 500 a Roma, in San Gregorio Amatisco al Celio, negli altari smembrati di Santa Maria della Pace e Santa Maria del Popolo, entrambi di Andrea Bregno (1418-150). Più tardi nella cappella della villa della Magliana di Giuliano da Sangallo: S. FROMMEL 2014, p. 279, tav. XLI.

⁴⁹ FILANGERI DI CANDIDA 1883-1892, VI, p. 416; DEL PESCO 2001, p. 195, nota 49.

⁵⁰ Giuliano da Sangallo, *Taccuino Senese*, S. IV. 8, Siena, Biblioteca Comunale, f. 17v; *Codice Barberiniano*, Ms. lat. 4424, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticano, ff. 8r-v, 39v. Nello stesso 1488, il cardinale Carafa commissiona a Filippino Lippi la decorazione della sua cappella in Santa Maria sopra Minerva. È stato proposto un confronto tra certe soluzioni iconografiche della Cappella Carafa e alcuni disegni del Taccuino Senese di Giuliano da Sangallo: PARLATO 1990, p. 279; DEL PESCO 2001, p. 195, nota 52.

⁵¹ La tradizione lombarda si può riconoscere soprattutto nella decorazione plastica dei medaglioni e dei pilastri interni: ABBATE 1992, p. 60, nota 40.

⁵² SCHOFIELD 2017, pp. 231-243.

⁵³ Cfr. GREMMO 1988, p. 151; PAGLIARA 1989, pp. 19-42; SOLITO 2001, p. 84; COMO 2019, pp. 25; 261, nota 25.

⁵⁴ FROMMEL 2014, pp. 251, tav. XI; 254, tav. XIV; 255, tav. XV.

L'architetto e il cardinale: possibili contatti

Giuliano può essere entrato in contatto col cardinale Carafa a Napoli, a Firenze o a Roma, dove Sangallo torna per seguire certi progetti nel 1495, dopo un periodo in Francia⁵⁵. Il cardinale, infatti, è un committente molto attivo che conosce tanti artisti e architetti: si devono alla sua iniziativa sontuose cappelle in Santa Maria del Popolo, Santa Maria della Pace e nella domenicana Santa Maria sopra Minerva⁵⁶. In due fogli del Taccuino Senese, Giuliano rappresenta un frammento d'un antico rilievo bacchico, originariamente parte della collezione Carafa a Napoli⁵⁷, nota a Sangallo già prima del suo arrivo nella capitale partenopea⁵⁸. Non

⁵⁵ Sangallo si reca in Francia più volte al seguito del cardinale Giuliano della Rovere, futuro papa Giulio II. Un primo soggiorno risale al 1476-1477; un secondo soggiorno si protrae dal 27 maggio del 1481 al 3 febbraio del 1482; altri soggiorni discontinui si registrano tra il 1495 e il 1499 (DI SALVO 2019-2020, p. 131, nota 277; MOENCH 2005, p. 131). Nell'alternata permanenza in Francia, «più amministrativa che reale», il cardinale della Rovere fonda il Collège du Roure (1476) e istituisce la *schola cantorum* (MOENCH 2005, p. 136; MENESES 2013, p. 34). Inoltre, egli rinnova il *Petit Palais*, propria residenza avignonese e sede dell'arcivescovado (SIGROS 1963; DYKMANS 1971; MOENCH 2005, p. 136; MENESES 2013, p. 34). Il palazzo si colloca in prossimità del versante nord-orientale del Roches de Doms e si affaccia sulla *Place du Palais* a sud, in direzione del *Palais des Papes*, dimora del legato (GAGNIERE, GRANIER 1970, pp. 215-219; cfr. DI SALVO 2019-2020, p. 131). Giuliano da Sangallo collabora con i maestri muratori Pierre Pagès, detto Domergue, Antoine Colin, detto la Coque, e Michel de Meys alla ricostruzione del *Palais du Roure* (1485), acquistato da Pierre Baroncelli, la cui famiglia era emigrata da Firenze ad Avignone verso il 1356-1360 (SIGROS 1963, p. 105). La direzione dei lavori viene affidata al carpentiere Gabriel Crusilhat o Grusilhat (VALLERY RADOT 1963, p. 63).

⁵⁶ Una lettera scritta da Giuliano della Rovere a Lorenzo de' Medici il 2 settembre 1488 e un'altra scritta da Giovanni Lanfredino al Magnifico il 4 settembre dello stesso anno fanno riferimento alla decorazione della Cappella Carafa a Santa Maria sopra Minerva (NELSON 2004, p. 622, docc. 13-14; FROMMEL 2014, p. 229, regesto 2).

⁵⁷ Giuliano da Sangallo, *Taccuino Senese*, S. IV. 8, Siena, Biblioteca Comunale, f. 11v. Il rilievo bacchico è oggi conservato nei Musei Vaticani (Città del Vaticano, Musei Vaticani, Belvedere, inv. 977), dove viene trasferito nella seconda metà del Settecento: DE DIVITIIS 2007A, pp. 99-119; FROMMEL 2014, pp. 14, 204; DE DIVITIIS 2017A, p. 242; FROMMEL 2020, p. 196.

⁵⁸ Alcuni pezzi della collezione provengono da Firenze, come la protome equina di Donatello (*IN THE LIGHT OF APOLLO* 2004, pp. 198-200, cat. II-6 [F. Caglioti]), sette statue antiche e le gemme di Paolo II, donate dal Magnifico (DE DIVITIIS 2007A, pp. 97-99). All'epoca altri fiorentini hanno accesso alla collezione Carafa, come Angelo

è escluso che il cardinale abbia chiesto a Giuliano una consulenza in merito alle antichità della collezione di famiglia. Vasari ricorda che Sangallo, al termine del suo soggiorno napoletano, aveva rifiutato di essere pagato da Ferrante d'Aragona (1423-1494) per i suoi lavori⁵⁹, preferendo ricevere in cambio *tre anticaglie*⁶⁰, poi donate dall'architetto a Lorenzo⁶¹. Una lettera di Francesco Nacci a Niccolò Michelozzi (1444-1526)⁶² testimonia l'autorevolezza riconosciuta nell'ambiente napoletano a Giuliano, a cui si voleva mostrare il torso d'una statua antica, rinvenuta durante i lavori al palazzo di Scipione Pandone, conte di Venafro, per un parere sulla qualità del pezzo e per un consiglio sulla convenienza di donarlo al Magnifico⁶³, con cui Sangallo può vantare chiaramente un rapporto di particolare confidenza.

Non è chiaro se Giuliano sia tornato a Napoli dopo il 1488⁶⁴, ma il suo nome sembra legato non solo alla cappella del Succorpo nella Cattedrale, ma anche alla cappella Caracciolo di Vico (1507-1513) in San Giovanni a Carbonara⁶⁵. La scelta di adottare il motivo "toscanizzato" dei Propilei di Atene nel contesto architettonico del Succorpo esprime l'aspirazione di Firenze e

Manetti, che trascrive i testi delle iscrizioni lì conservate sui fregi delle finestre della facciata di palazzo Carafa, e Bernardo Rucellai, che nel 1486 visita il palazzo guidato direttamente da Diomede Carafa (COMANDUCCI 1995-1996, pp. 302-358; 338-339, nota 27; cfr. DE DIVITIIS 2017A, p. 242).

⁵⁹ I più importanti sono il ninfeo di Poggio Reale (1489 ca.) e allestimento per l'incoronazione di Alfonso I nel duomo (1494).

⁶⁰ «La testa d'uno Adriano imperatore [...], una femmina ignuda più che 'l naturale, et un Cupido che dorme, di marmo tutti tondi» (VASARI [1550, 1568] 1966-1997, IV, pp. 135).

⁶¹ VASARI [1550, 1568] 1966-1997, IV, pp. 135-136; PARRONCHI 1961, pp. 27-37; cfr. DE DIVITIIS 2017A, p. 249, nota 71.

⁶² 24 maggio 1488, Francesco Nacci (Napoli) a Niccolò Michelozzi (Firenze): «Il signor chonte di Benafri [Scipione Pandone] fa qui un palazzo, e vi s'è trovato un torso d'una figura, che mi pare delle buone cose siano in questo rengnio. Giuliano da San Ghallo lo veda» (*Carte Ginori Conti*, 29, ins. 101c, 56; FUSCO, CORTI 2006, p. 304, doc. 93.).

⁶³ DE DIVITIIS 2017A, pp. 242-243. Lettere del 24 maggio e del 5 luglio 1488: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Carte Ginori Conti*, 29, ins. 101 c, 56-57. Cfr. FUSCO, CORTI 2006, pp. 304-305, docc. 93-96; DE DIVITIIS 2017A, p. 248, nota 65.

⁶⁴ La lettera del 24 maggio suggerisce un ritorno in tempo brevi; DE DIVITIIS 2017A, p. 248, nota 65.

⁶⁵ DE DIVITIIS 2017B, p. 170.

Napoli ad attingere dalla tradizione dell'antica Grecis per stabilire un'emancipazione culturale dalla Città Eterna. In un tempo in cui l'arte assolve il ruolo di ambasciatrice della politica, Lorenzo de' Medici propone Firenze come alternativa alla Roma dei papi, ponendosi come intermediario tra la Chiesa e gli Aragona, suggerendo un'alleanza con la corte di Napoli e inviandovi architetti e ad artisti. Infatti, come si è visto, è proprio Lorenzo a mandare lì Oliviero e Giuliano⁶⁶, forse incaricato dallo stesso Carafa di lavorare al Succorpo. Solo un'abile operazione diplomatica del cardinal Carafa avrebbe potuto portare a questa commissione così significativa, grazie alla quale Napoli avrebbe espresso il suo particolare favore verso il Magnifico e la casata dei Medici.

⁶⁶ *Supra*.

Bibliografia

- ABBATE 1992 = F. ABBATE, *La scultura napoletana del Cinquecento*, Roma 1992.
- ADAM 1977 = J.-P. ADAM, *A propos du trilithon de Baalbek. Le transport et la mise en oeuvre des mégalith*, in «Syria», 54, 1, 2, 1977, pp. 31-63.
- ARONBERG LAVIN [1972] 2011 = M. ARONBERG LAVIN, *Piero della Francesca: La Flagellazione*, Roma 2011 [ed. or. ing. London 1972].
- BALTY 1958 = J.-C. BALTY, *Études sur la Maison Carrée de Nîmes, I. De la fin de l'époque romaine à nos Jours*, in «Latomus», 17, 4, 1958, pp. 687-707.
- BANTI 1939-1940 = L. BANTI, *Iscrizioni di Filippi copiate da Ciriaco d'Ancona nel Codice Vaticano Latino 10672*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene», n.s., 1-2, 1939-1940, pp. 213-220.
- BERTOLAT, CAMPANA 1939 = L. BERTOLAT, A. CAMPANA, *Gli scritti di Iacopo Zeno ed il suo elogio di Ciriaco d'Ancona*, in «La bibliofilia», 41, 1939, pp. 356-376.
- BODNAR 1960 = E.W. BODNAR, *Cyriacus of Ancona and Athens*, Bruxelles 1960.
- BOHN 1882 = R. BOHN, *Die Propyläen der Akropolis zu Athen*, Berlin-Stuttgart 1882.
- BOLOGNA 1977 = F. BOLOGNA, *Napoli e le rotte mediterranee della pittura. D Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico*, Napoli 1977.
- BORDIGNON 2009 = G. BORDIGNON, «Ornatissimum undique»: il Partenone di Ciriaco d'Ancona, in «Engramma», 74, 2009, pp. 10-24.
- BORSI 1985 = S. BORSI, *Giuliano da Sangallo. I disegni di architettura e dell'antico*, Roma 1985.
- BRUSCHI 1969 = A. BRUSCHI, *Bramante architetto*, Roma-Bari 1969.
- BRUZELIUS 2005 = C. A. BRUZELIUS, *Le pietre di Napoli, architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma 2005.
- BRUZELIUS 2011 = C. A. BRUZELIUS, *Medieval Naples. An architectural urban history 400-1400*, New York 2011.
- CAMPBELL 2004 = I. CAMPBELL, *Ancient Roman Topography and Architecture*, in *The Paper Museum of Cassiano del Pozzo*, a cura di I. Campbell, 2 voll., London 2004.
- CAMPANA 1998 = A. CAMPANA, *L'elefante malatestiano e Ciriaco d'Ancona*, in *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo*, atti del convegno internazionale (Ancona, 6-9 febbraio 1992), a cura di G. Paci, S. Sconocchia, Reggio Emilia 1998, 198-200.
- CARACCILOLO 1645 = A. CARACCILOLO, *De sacris Ecclesiae Neapolitanae monumentis liber singularis*, Napoli 1645.

- CARL 2017 = D. CARL, *Zu Francione und den Brüdern da Sangallo. Ihre Partnerschaft im Licht neuer Dokumente*, in *Giuliano da Sangallo*, a cura di A. Belluzzi, C. Elam, F.P. Fiore, Milano 2017, pp. 169-185.
- CARL CDS = D. Carl, *Neue Forschungen zum beruflichen Profil und dem sozialen Umfeld von Francesco di Bartolo Giamberti*, in *Giuliano da Sangallo 1516-2016*, atti di convegno (Firenze, 17-18 novembre 2016), a cura di S. Frommel, D. Donetti, A. Nova, in corso di stampa.
- CASTELLI 1979 = P. CASTELLI, *I geroglifici e il mito dell'Egitto nel Rinascimento*, Firenze 1979.
- CELANO [1692] 2018 = C. CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli [...] con aggiunzioni di Giovan Battista Chiarini*, Napoli 2018 [ed. or. Napoli 1692].
- CERIANA 2002 = M. CERIANA, *Osservazione sulle architetture plastiche o dipinte a Milano tra il 1470 e il 1520*, in *Bramante milanese e l'architettura del Rinascimento lombardo*, atti del seminario (Pavia, Milano, Vicenza, 14-18 maggio 1996), a cura di C.L. Frommel, L. Giordano, R. Shofield, Venezia 2002, pp. 111-146.
- CHASTEL 1982 = A. CHASTEL, *Art et humanisme à Florence au temps de Laurent le Magnifique. Études sur la Renaissance et l'Humanisme platonicien*, Paris 1982.
- CHIARLO 1984 = C. R. CHIARLO, "Gli fragmenti dilla sancta antiquitate": studi antiquari e produzione delle immagini da Criaco d'Ancona a Francesco Colonna, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. Settis, t. I, *L'uso dei classici*, Torino 1984, pp. 271-287.
- CHIOCCARELLI 1643 = B. CHIOCCARELLI, *Antistitum praeclissimae Neapolitanae Ecclesiae Catalogus [...]*, Napoli 1643.
- CIAMPAGLIA 2008 = N. CIAMPAGLIA, *La Vita di San Gennaro di Fra Bernardino Siculo alias Bernardino de Renda de Pactis Siciliano*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 22, 2008, pp. 77-158.
- CLAUSSE 1900-1902 = G. CLAUSSE, *Les San Gallo Architectes, Peintres, Sculpteurs, Médailleurs, XV^e et XVI^e siècles*, Paris 1900-1902.
- COLIN 1981 = J. COLIN, *Cyriaque d'Ancône. Le voyageur, le marchand, l'humaniste*, Paris 1981.
- COMANDUCCI 1995-1996 = R.M. COMANDUCCI, *Gli orti oricellari*, in «Interpres», 15, 1995-1996, pp. 302-358.
- COMO 2019 = M.T. COMO, *Soluzioni e dettagli costruttivi nel Succorpo del duomo di Napoli*, in *Actas del Undécimo Congreso Nacional de Historia de la Construcción*, atti del convegno (Soria, 9-12 ottobre 2019), a cura di S. Huerta, I.J. Gil Crespo, Madrid 2019, pp. 253-262.
- D'AFFLITO 1580 = M. D'AFFLITO, *In Utriusque Siciliae Neapolisque santiones et constitutiones novissima praelectio*, Venezia 1580.

- D'ENGENIO CARACCIOLO 1623 = C. D' ENGENIO CARACCIOLO, *Napoli sacra*, Napoli 1623.
- DA GAI 2007 = V. DA GAI, ad vocem *Malvito, Giovan Tommaso*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXVIII, Roma 2007, pp. 365-367.
- DE ANGELIS 1621 = P. DE ANGELIS, *Basilicae S. Mariae Maoris de Urbe a Liberio Papa I usque ad Paulum V Pont. Max. Descriptio e Delineatio*, Roma 1621.
- DE DIVITIIS 2007A = B. DE DIVITIIS, *New evidence for sculptures from Diomede Carafa's Collection of Antiquities*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 70, 2007, pp. 99-119.
- DE DIVITIIS 2007B = B. DE DIVITIIS, *Architettura e committenza nella Napoli del Quattrocento*, Venezia 2007.
- DE DIVITIIS 2017A = B. DE DIVITIIS, *Giuliano da Sangallo e le antichità della Campania*, in *Giuliano da Sangallo*, a cura di A. Belluzzi, C. Elam, F.P. Fiore, Milano, 2017, pp. 231-249.
- DE DIVITIIS 2017B = B. DE DIVITIIS, *Giuliano da Sangallo in the Kingdom of Naples. Architecture and Cultural Exchange*, Milano 2017.
- DE MARIA 1988 = S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1988.
- DE STEFANO 1560 = P. DE STEFANO, *Descrittione dei luoghi sacri della città di Napoli*, Napoli 1560.
- DEL PESCO 2001 = D. DEL PESCO, *Oliviero Carafa e il Succorpo di San Gennaro nel Duomo di Napoli*, in *Donato Bramante, ricerche, proposte, riletture*, a cura di F.P. Di Teodoro, Urbino 2001, pp. 143-205.
- DELABORDE 1854 = H. DELABORDE, *Documents inédites ou peu connus sur l'histoire et les antiquités d'Athènes, tirés des archives de l'Italie, de la France, de l'Allemagne [...]*, Paris 1854.
- DEMONET 2016-2017 = C. DEMONET, *Quando Giuliano misura a punto*, Tesi di Dottorato, École Pratique des Hautes Études, PSL-Sapienza Università di Roma, Paris-Roma 2016-2017.
- DI SALVO 2019-2020 = M. DI SALVO, *La "famosa Scala grande a Lumaca, detta di Bramante"*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Firenze, Firenze 2019-2020.
- DI STEFANO 1972 = R. DI STEFANO, *Tommaso Malvito architetto. Struttura e forma nel Succorpo del duomo di Napoli*, in *Scritti in onore di Andrea Pane*, Napoli 1972, pp. 275-288.
- DÖRPFELD 1885 = W. DÖRPFELD, *Die Propyläen der Akropolis von Athen*, in «Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, athenische Abteilung», 10, 1885, pp. 38-56.
- DREBEN 2004 = A. DREBEN, *Oliviero Carafa committente all'antica nel Succorpo del Duomo di Napoli*, in «Römische Historische Mitteilungen»,

- 46, 2004, pp. 165-200.
- DYKMANS 1971 = M. DYKMANS, *Les palais cardinalices d'Avignon*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen âge, temps modernes», 83, 2, 1971, pp. 389-438.
- EHRLE, STEVENSON 1897 = F. EHRLE, E. STEVENSON, *Gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia del Palazzo Apostolico*, Roma 1897.
- ELAM 1996 = C. ELAM, *Giuliano da Sangallo*, in *The Dictionary of Art*, a cura di J. Turner, vol. XXVII, London-New York 1996, pp. 733-739.
- FABRICZY = C. VON FABRICZY, *Giuliano da Sangallo*, in «Jahrbuch der Königlich Preussischen Kunstsammlungen», 23, 1902, pp. 1-42.
- FILANGERI DI CANDIDA 1883-1892 = G. FILANGERI DI CANDIDA, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, 6 voll., Napoli 1883-1892.
- FOLLI 2011 = L. FOLLI, *Duomo di Napoli. Restauro della cripta di San Gennaro*, Bari 2011.
- FOSTER 1992 = P.E. FOSTER, *La Villa di Lorenzo de' Medici a Poggio a Caiano*, Poggio a Caiano 1992.
- FROMMEL 2014 = S. FROMMEL, *Giuliano da Sangallo*, Milano 2014.
- FROMMEL 2020 = S. FROMMEL, *Giuliano da Sangallo. Architekt der Renaissance*, Basel 2020.
- FUSCO, CORTI 2006 = FUSCO, CORTI, *Lorenzo de' Medici, Collector and Antiquarian*, Cambridge 2006.
- GAGNIERE, GRANIER 1970 = S. GAGNIERE, J. GRANIER, *Avignon de la préhistoire à la papauté*, Avignon 1970.
- GALETTO 2018 = G. GALETTO, *La Villa Medicea di Poggio a Caiano tra l'Atene degli Acciaiuoli ed il Granducato della Baciocchi*, Roma 2018.
- GALLUZZI 1991 = P. GALLUZZI, *Le macchine senesi. Ricerca antiquaria, spirito di innovazione e cultura del territorio*, in *Prima di Leonardo. Cultura delle macchine a Siena nel Rinascimento*, catalogo della mostra (Siena, Magazzini del Sale, 9 giugno – 30 settembre 1991), a cura di P. Galluzzi, Milano 1991, pp. 15-44.
- GAYE 1839 = G. GAYE, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, 3 voll. Firenze, 1839.
- GIOVANNETTONE 2015-2016 = D. GIOVANNETTONE, *Oliviero Carafa committente d'architettura*, Tesi di Laurea, Università degli studi della Campania, Napoli 2015-2016.
- GREMMO 1988 = L. GREMMO, *Il castello di Vigevano alla fine del secolo XV: osservazioni emerse dai restauri in corso*, in «Arte lombarda», 86/87, 3/4, 1988, pp. 146-159.
- HEYDENREIC 1935 = H. HEYDENREICH, ad vocem *Sangallo, Giuliano da*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur*

- Gegenwart*, a cura di H. Vollmer, vol. XXIX, Leipzig 1935, pp. 406-408.
- HOLSTENIUS, CHIUS, RYCKIUS = L. HOLSTENIUS, S. CHIUS, T. RYCKIUS, *Lucae Holstenii Notae et castigationes posthumae in Stephani Byzanti Ethnika [...]*, s.l. 1684.
- HOWARD 1994 = D. HOWARD, *Response to Ancient Greek Architecture in Renaissance Venice*, in «Annali di architettura», 6, 1994, pp. 23-38.
- HÜLSEN 1910 = C. HÜLSEN, *Il libro di Giuliano da Sangallo. Codice Vaticano Barberiniano Latino 4424*, Leipzig 1910.
- IN THE LIGHT OF APOLLO 2004 = *In the light of Apollo. Italian Renaissance and Greece*, catalogo della mostra (Atene, National Gallery, 22 dicembre 2003 – 31 marzo 2004), a cura di M. Gregori, Milano 2004.
- JUDEICH 1931 = W. JUDEICH, *Topographie von Athen*, München 1931.
- LEHMANN 1977 = P. W. LEHMANN, *Cyriacus of Ancona's Egyptian visit and its reflections in Gentile Bellini and Hieronymus Bosch*, New York 1977.
- LEONE DE CASTRIS 2010 = P. LEONE DE CASTRIS, *Studi su Giancristoforo Romano*, Roma 2010.
- LOMBARDO DI CUMIA 2011 = M. A. LOMBARDO DI CUMIA, *La topografia artistica del Duomo di Napoli, dalla fondazione angioina alla 'riforma' settecentesca del cardinale Giuseppe Spinelli*, Napoli 2011.
- MALICE 2015 = C. MALICE, *Abitare il miracolo. Il cardinale, il santo e l'antico: spunti per una (ri)lettura del Succorpo di San Gennaro*, in «Zeusi», 1, 2, 2015, pp. 17-28.
- MANGANI 2016 = G. MANGANI, *Il vescovo e l'antiquario. Giuda Ciriaco, Ciriaco Pizzicollì e le origini dell'identità adriatica anconitana*, Ancona 2016.
- MARCHINI 1942 = G. MARCHINI, *Giuliano da Sangallo*, Firenze 1942.
- MARINI 1795 = G. MARINI, *Gli atti e monumenti de' fratelli Arvali. Scolpiti già in tavole di marmo ed ora raccolti diciferati e comentati*, Roma 1795.
- MENESES 2013 = P. MENESES, *Avignone e la politica artistica di Giuliano della Rovere*, in *Arte e politica*, a cura di N. Barbolani di Montauto, G. de Simone, T. Montanari, C. Savettieri, M. Spagnolo, Firenze 2013.
- MOENCH 2005 = E. MOENCH, *Lontano dall'Italia: Giuliano ad Avignone*, in *Giulio II. Papa, politico, mecenate*, atti del convegno (Savona, 25-27 marzo 2004), a cura di G. Rotondi Terminiello, G. Nepi, Genova 2005.
- NELSON 2004V = J. K. NELSON, *I cicli di affreschi nella Cappella Carafa e Strozzi*, in *Filippino Lippi*, a cura di P. Zambrano, J. K. Nelson, Milano 2004, pp. 513-555.
- NICHOLS 1988 = F. NICHOLS, *The Caracciolo di Vico Chapel and the Early Cinquecento Architecture*, Ph.D. Dissertation, New York University, New York 1988.
- D. NORMAN 1986 = D. NORMAN, *The Succorpo in the cathedral of Naples:*

- “*Emperess of all Chapels*”, in «*Zeitschrift fur Kunstgeschichte*», 49, 1986, pp. 323-355.
- ORTOLANI 2006 = G. ORTOLANI, *L'architettura greca*, in *L'architettura del mondo antico*, a cura di C. Bozzoni, V. Franchetti Pardo, G. Ortolani, A. Viscogliosi, Roma-Bari 2006.
- PAGANO 2001 = D. M. PAGANO, *Tra l'antico e il nuovo: la fortuna del Succorpo*, in *Duomo di Napoli, restauro della Cripta di San Gennaro*, a cura di M. Solito, Bari 2001, pp. 7-46.
- PAGLIARA 1989 = P.N. PAGLIARA, *Grottaferrata e Giuliano della Rovere*, in «*Quaderno dell'Istituto di Storia dell'Architettura*», 13, 1989, pp. 19-42.
- PALMAROCCHI 1933 = R. PALMAROCCHI, *La politica italiana di Lorenzo de' Medici. Firenze nella guerra contro Innocenzo VIII*, Firenze 1933.
- PANE 1937 = R. PANE, *Architettura del Rinascimento in Napoli*, Napoli 1937.
- PANE 1974 = R. PANE, *Architettura e urbanistica del Rinascimento*, in *Storia di Napoli*, vol. IV, t. I, Napoli 1974, pp. 315-446.
- PANE 1975-1977 = R. PANE, *Il Rinascimento nell'Italia meridionale*, 2 voll., Milano 1975-1977.
- PARLATO 1990 = E. PARLATO, *Cultura antiquaria e committenza di Olivero Carafa: un documento e un'ipotesi sulla villa del Quirinale*, in «*Studi Romani*», 38, 1990, pp. 269-280.
- PARRONCHI 1961 = A. PARRONCHI, *Le tre 'anticaglie' portate da Napoli da Giuliano da Sangallo (1977)*, in A. Parronchi, *Opere giovanili di Michelangelo*, vol. III, Firenze 1961, pp. 27-37.
- PERCOPO 1892 = E. PERCOPO, *Le rime di Benedetto Gareth, detto il Cariteo*, Napoli 1892.
- PETRUCCI 1976 = F. PETRUCCI, ad vocem *Carafa, Oliviero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XIX, Roma 1976, pp. 588-596.
- PIERINI 2014 = I. PIERINI, *Carlo Marsuppini. Carmi latini. Edizione critica, traduzione e commento*, Firenze 2014.
- PLATNER, ASHBY 1929 = S.B. PLATNER, T. ASHBY, *A topographical Dictionary of Ancient Rome*, Roma 1929.
- PONTANI 1994 = A. PONTANI, *I Graeca di Ciriaco d'Ancona (con due disegni autografi inedita e una notizia su Cristoforo da Rieti)*, in «*Thesaurismata*», 24, 1994, pp. 37-148.
- ROCCO 2003 = G. ROCCO, *Guida alla lettura degli ordini architettonici antichi*, vol. II, *Lo ionico*, Napoli 2003.
- ROSS 1840 = L. ROSS, *Anonymi Viennensis descriptio urbis Athenarum, nebst den Briefen des Zygomas und Kavasilas, ein Beitrag zur Topographie von Athen*, Wien 1840.

- RUBIÒ I LLUCH 1925 = A. RUBIÒ I LLUCH, *Significaciò de l'elogi de l'Acropòlis d'Atenes pel Rei Pere i ceremoniòs*, in *Homenaie ofrecido a D. Ramòn Menéndez Pidal*, Madrid 1925, pp. 37-56.
- SABBADINI 1919 = R. SABBADINI, *Epistolario di Guarino Veronese, raccolto, ordinato, illustrato da R. Sabbadini*, Venezia 1919.
- SCALZO 2007 = M. SCALZO, *Modelli reali, modelli virtuali. La Villa medicea di Poggio a Caiano*, in «Materia e Geometria», 17, 2007, pp. 97-106.
- SCHOFIELD 2017 = R. SCHOFIELD, *Bramante, Giuliano, Leonardo e i chiostrì di Sant' Ambrogio a Milano*, in *Giuliano da Sangallo*, a cura di A. Belluzzi, C. Elam, F.P. Fiore, Milano 2017, pp. 231-243.
- SIGROS 1963 = H. SIGROS, *Le palais de Roure à Avignon*, in «Congrès archéologique de France», 121, 1963, pp. 105-109.
- SOLITO 2001 = M. SOLITO, *Duomo di Napoli. Restauro della cripta di San Gennaro*, Bari 2001.
- STRAZZULLO 1964-1965 = F. STRAZZULLO, *Il cardinale Oliviero Carafa mecenate del Rinascimento*, in «Atti della Accademia Pontaniana», n.s., 14, 1964-1965, pp. 139-160.
- STRAZZULLO 1966 = F. STRAZZULLO, *La cappella Carafa del Duomo in un poemetto del primo Cinquecento*, in «Napoli Nobilissima», 3, 5, 1966, pp. 59-71.
- STRAZZULLO 1991 = F. STRAZZULLO, *Restauri del duomo di Napoli tra '400 e '800*, Napoli 1991.
- STRAZZULLO 1996 = F. STRAZZULLO, *Quinto centenario della traslazione delle ossa di San Gennaro da Montevergine a Napoli. 1497-1997*, Napoli 1996.
- TANOULAS 1994 = T. TANOULAS *Study for the Restoration of the Propylaia*, in *Study for the Restoration of the Propylaia*, a cura di M. Ioannidou, T. Tanoulas, M. Moraitou, Athens 1994, pp. 3-334.
- TANOULAS 1997 = T. TANOULAS *Through the broken looking glass: the Acciaiuoli palace in the Propylaea reflected in the villa of Lorenzo il Magnifico at Poggio a Caiano*, in «Bollettino d'Arte», 6, 82, 100, 1997, pp. 1-32.
- TIBERI 1964 = C. TIBERI, *Mnesicle l'architetto dei Propilei*, Roma 1964.
- TUTINI 1633 = C. Tutini, *Memorie della vita, miracoli e culto di san Gianuario martire, vescovo di Benevento e principal protettor della città di Napoli*, Napoli 1633.
- VALLERY RADOT 1963 = J. VALLERY RADOT, *Du "Glanum" à l'Avigno du XVIIIe siècle*, in «Congrès Archéologique de France», 121, 1963, pp. 9-43.
- VASARI [1550, 1568] 1966-1997 = G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori. Nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di R. Bettarini, commento secolare a cura di P. Barocchi, 6 voll, Firenze

- 1966-1997 [ed. or. Firenze 1550, 1568].
- VENTURI = A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, vol. VIII, *L'architettura del Quattrocento*, parte I, Milano 1923.
- VINCENT, ABEL 1922 = H. VINCENT, F. M. ABEL, *Jérusalem*, 2 voll., Paris 1922.
- WEGNER 1961 = M. WEGNER, ad vocem *Lacunare*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, vol. IV, Roma 1961, pp. 450-454.
- WEISS [1969] 1989 = R. WEISS, *La scoperta dell'antichità classica nel Rinascimento*, Padova 1989 [ed. or. ing. London 1969]
- WITTKOWER, CARTER 1953 = R. WITTKOWER, B.A. CARTER, *The perspective of Piero della Francesca's Flagellation*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 16, 1953, pp. 292-302.

Didascalie

- Fig. 1, Napoli, Duomo di Santa Maria Assunta, Cappella del Succorpo, particolare (Foto di F. Ratto Vaquer)
- Fig. 2, Napoli, Duomo di Santa Maria Assunta, Cappella del Succorpo, particolare del soffitto (Foto di F. Ratto Vaquer)
- Fig. 3, Napoli, Duomo di Santa Maria Assunta, Cappella del Succorpo (Foto di F. Ratto Vaquer)
- Fig. 4, Napoli, Duomo di Santa Maria Assunta, Cappella del Succorpo, particolare del soffitto (Foto di F. Ratto Vaquer).
- Fig. 5, Giuliano da Sangallo, *Tempio della Sibilla*, da Codice Barberiniano, Ms. Lat. 4424, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, f. 41r.
- Fig. 6, Piero della Francesca, *Flagellazione*, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.
- Fig. 7, Roma, Arco degli Argentari (foto di O. Ratto Vaquer).
- Fig. 8, Atene, Propilei, particolare del Soffitto (Foto di G. Ortolani).
- Fig. 9, Roma, Arco Quadrifronte, cosiddetto di Giano (Foto di O. Ratto Vaquer).
- Fig. 10, Giuliano da Sangallo, *Arco degli Argentari*, da Codice Barberiniano, Ms. Lat. 4424, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, f. 33r.



1





3





5



6



7



8



9



10

